

in certi segreti rimpianti una inconfessata sofferenza che lo avvicina a Zio Vànja. Egli acquista una nuova umanità specialmente nell'amore che anima lui e la figura di Elena, la quale pur rimanendo pura, perde quel freddo carattere di « turris eburnea » che aveva in *Ljèscij*.

E che cosa dire di alcune figure che, solo per intenderci, potremo chiamare secondarie? Marina, umile e commovente figura che sostituisce il servitore Vasilij, personaggio puramente episodico, acquista insieme a Tjeljèghin, in cui ricompare più sobria la figura di Djàdin, un nuovo valore, poichè tutte e due col loro candore, colla loro semplice bontà, completano lo sfondo su cui vibra più forte il disperato dolore dei vinti.

9 — « LE TRE SORELLE »

Nelle *Tre sorelle* (1), in cui il pessimismo di Cèchov si effonde liricamente in una delle più potenti affermazioni, la vicenda è ancora più semplice che in *Zio Vànja*.

Il primo atto, in cui già si prepara la grigia atmosfera del dramma è tuttavia percorso da un soffio di speranza, di giovinezza, di primavera, che farà più vivo il contrasto. E' maggio ed è l'onomastico di Irina. C'è un tepore di sole che fa ripensare nostalgicamente agli alberi in fiore, agli alberi di Mosca, dove le tre sorelle hanno passato la giovinezza, e che è diventata per loro la città del sogno. Irina, senza sapere perché, si sente in quel giorno come il vento, come gli uccelli e una grande canzone le

---

(1) Per una più ampia illustrazione delle *Tre sorelle* vedi il vol. III del *Teatro Completo* cit. di prossima pubblicazione.